

BIVIO DI CUMIANA  
SCUOLA AGRARIA  
MISSIONARIA  
(TORINO)

Bivio di Cumiana, 24 gennaio 1942-XX.



*Carissimi Confratelli,*

Il giorno 11 gennaio il Signore chiamava a sè il Confratello

## **COAD. BENSO GIOVANNI**

**di anni 85**

Era nato a Costanzana (Vercelli) il 4 ottobre 1857 da pii genitori che lo educarono nel santo timor di Dio e nella pratica delle cristiane virtù.

Trascorse la giovinezza in famiglia frequentando la scuola del paese e attendendo al lavoro dei campi. Si distingueva tra i suoi compagni per la mitezza e la rettitudine d'animo, per la riservatezza dei modi e per una naturale inclinazione alla pietà sì da venire additato ai coetanei come modello. Era in lui talmente connaturata la semplicità e la schiettezza, che i genitori quando volevano sapere come erano andate le cose tra fratelli e coetanei si rivolgevano a Giovannino certi che egli avrebbe palesato tutta la verità col più ingenuo candore, senza peraltro accusare alcuno, ma compatendo e difendendo i colpevoli se mai avessero commesso qualche mancanza.

Era quindi naturale che, in un ambiente così permeato di senso cristiano e con una indole così incline alla bontà, sentisse fin da fanciullo una particolare propensione alla vita ecclesiastica e desiderasse av-

viarsi agli studi per divenire un giorno sacerdote. Ma la via del Seminario per particolari condizioni di famiglia gli era preclusa. Così avvenne che la sua mamma avendo saputo che il nostro Padre Don Bosco si trovava un giorno a Trino Vercellese, per assecondare l'ardente desiderio del figliuolo, vi andò con lui nella speranza di poter parlare al buon Padre ed affidargli il suo Giovanni. Ma fu tale in quel giorno la ressa attorno al Santo che non le fu possibile avvicinarlo. Il nostro Giovanni tornò a casa rassegnato portandosi negli occhi l'immagine paterna di Don Bosco e in cuore il suo grande sogno con la speranza di vederlo un giorno realizzato. Quivi rimase ancor circa 50 anni. L'attesa fu lunga: ma fu un cinquantennio tutto speso in una vita di purezza, di pietà e di lavoro.

Sorge nel territorio di Costanzana una graziosa chiesetta, le cui origini risalgono al 1500, che conserva una miracolosa immagine di Maria SS. venerata col titolo di Madonna delle Grazie. Nel 1897 il nostro Giovanni fu nominato custode od eremita di quel Santuario. Vigile e fedele sentinella della sua Madonnina tutto si dedicò ad accrescerne la devozione e lo splendore. Non è a dire quanto si intensificò in questo tempo la sua pietà, il suo zelo e la pratica delle virtù cristiane. Viveva poverissimamente con la mamma perchè anche quel poco che era riservato al custode del Santuarietto, andava a finire in elemosine ai poveri o veniva speso per sussidiare le opere cattoliche parrocchiali e la buona stampa. Era di valido aiuto al parroco in ogni opera buona, specialmente nell'insegnamento del catechismo ai fanciulli, per i quali cooperò fosse aperto una specie di Oratorio festivo nelle adiacenze della sua chiesetta. Parecchi di quei giovani devono alle sue pie conversazioni e al suo premuroso interessamento il principio della loro vocazione ecclesiastica e religiosa.

Quando venne a morire la mamma pensò fosse giunto il momento di effettuare il suo antico sogno di ritirarsi in una casa religiosa. Con una rara forza d'animo si staccò dal suo carissimo Santuario, dalla popolazione che lo amava e lo teneva in concetto di santità, mise il suo povero corredo in un sacco e, quasi di nascosto, partì per l'Oratorio di Torino. Aveva ormai passati i 60 anni e, non osando chiedere di essere accolto in Congregazione, si contentò di restare come famiglia

nella casa del Capitolo Superiore, attendendo ai più umili lavori. Ma la sua pietà esemplare, la sua umiltà ed obbedienza, la sua laboriosità ed il suo carattere sempre gioviale gli cattivarono la stima e l'affetto dei Superiori i quali furono lieti, dopo quattro anni, di ammetterlo, in via eccezionale a cagione dell'età, al noviziato.

Entrò a Foglizzo il 14 settembre 1923. Quanti gli furono compagni sanno dire come fosse esatto nell'osservanza della vita comune ed esemplare per la sua profonda pietà. Egli, così avanzato negli anni, gareggiava coi più giovani novizi nello studiare a memoria le Costituzioni e nel prendere con somma diligenza gli appunti delle conferenze. Fatta la sua professione religiosa nelle mani del rev.mo sig. Don Rinaldi fu mandato ad Ivrea, ove rimase due anni addetto ai lavori agricoli. Dal 1926 al 1930 lo troviamo all'Oratorio addetto al Santuario di Maria Ausiliatrice con l'incarico delle candele votive. Aveva prestato per tanti anni il suo servizio nella modesta chiesetta del suo paese ed ora si sentiva felice di vedersi occupato sotto la cupola maestosa della Basilica di Maria Ausiliatrice. Là, mentre attendeva alla sua incombenza con ammirabile sollecitudine ed esattezza lo si vedeva continuamente assorto in fervorosa preghiera. E non mi pare essere lontano dal vero nel pensare che quelle luci votive, che accendeva alla Madonna, fossero un simbolo delle grazie che colla sua preghiera e la sua santa vita attirava sulle anime dei devoti del santuario e dei giovani per i quali si era consacrato a Dio nella Congregazione Salesiana. Nel 1930 fu trasferito alla casa di Cumiana e qui come altrove fu modello di osservanza, di assiduità al lavoro e di fedeltà alle pratiche religiose.

Il primo ad alzarsi, il primo a trovarsi in cappella per il servizio delle sante Messe, il primo nel lavoro. Nelle ore libere si diletta di leggere e di pregare col suo *Giovane Provveduto*, libro a lui sommamente caro, il suo breviario. Fin da quando era entrato in Congregazione aveva il timore di essere di peso alla comunità. Tale pensiero lo preoccupava, quantunque gli si facesse rilevare che era in continuo lavoro. Praticava la povertà con tanta perfezione da non volere che abiti usati. Si cibava con l'attitudine di un povero mendico, trovando il cibo amministratogli dalla comunità superiore al suo merito.

Da qualche tempo la sua salute andava declinando e, bisognoso di

assistenza speciale, fu accolto nella nostra casa di Piossasco. La mattina dell'11 gennaio fu colpito da paralisi e dopo breve e tranquilla agonia, col volto atteggiato a serena letizia spirava placidamente nel Signore. Era il giorno della Sacra Famiglia, festa titolare della casa, e il buon Giovanni era andato a celebrarla in Paradiso. Avvisati telegraficamente i parenti, vennero da Vercelli il fratello con le nipoti. Ai funerali celebrati dal sig. Ispettore presero parte i confratelli ed aspiranti della nostra casa come tributo di affetto e riconoscenza al caro Confratello che li aveva edificati con le sue virtù. Anima cara a Dio ci dà fiducia che sia già a godere l'eterno premio, tuttavia lo raccomando alla fraterna carità dei vostri suffragi.

Pregate anche per questa casa e per il vostro

aff.mo confratello

Don VIRGINIO BATTEZZATI

*Direttore.*

*Dati per il Necrologio:*

Coad. Benso Giovanni nato a Costanzana (Vercelli) il 4 ottobre 1857, morto a Piossasco l'11 gennaio 1942 a 85 anni di età e circa 18 di professione.